

Matteo 8,1-13

¹ Quando Egli fu sceso dal monte, grandi folle lo seguivano. ² Ed ecco un lebbroso, avvicinatosi, gli si prostra dinanzi dicendo: "Signore, se vuoi puoi purificarmi". ³ E, stesa la mano, lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii purificato". E in quell'istante fu purificato dalla lebbra. ⁴ Gli dice Gesù: "Guarda di non dirlo a nessuno, ma vai, mostrati al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, a testimonianza per loro".

⁵ Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo pregava dicendo: ⁶"Signore, il mio fanciullo giace a casa paralizzato e soffre grandemente". ⁷ Gli dice: "lo verrò e lo guarirò". ⁸ E il centurione rispondendo dice: " Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dici una sola parola e il mio fanciullo sarà guarito".⁹ Infatti anch'io sono un uomo sotto autorità di altri e ho sotto di me dei soldati e dico a uno: "Vai" ed egli va, ad un altro: "Vieni" ed egli viene, e dico al mio servo: " Fa questo" ed egli lo fa. ¹⁰ All'udire questo Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "Amen, vi dico che neppure in Israele ho trovato una tale fede. ¹¹ Vi dico che molti verranno da oriente e da occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹² ma i figli del Regno saranno gettati nella tenebra, di fuori; là vi sarà pianto e stridore di denti". ¹³ E Gesù disse al centurione: "Vai, come hai creduto è avvenuto". E in quella stessa ora il fanciullo fu guarito.

Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa

Commento di Eduard Lenz*

Dall'alto del monte dove furono dati gli insegnamenti fondamentali sul Regno dei Cieli, Cristo discende verso l'umanità. Aveva concluso il suo insegnamento con l'immagine del fondamento roccioso su cui può essere costruita la casa. Le prime cose che Cristo incontra sul piano della vita terrena umana sono i segni del corpo in decomposizione del lebbroso. Pertanto, le guarigioni del capitolo otto seguono direttamente il Discorso della Montagna. Ciò che lì era dottrina ora diventerà l'immediato effetto vivificante del nuovo Spirito.

Anche nel capitolo otto è importante lo svolgimento drammatico della composizione, che è divisa chiaramente in sette scene.

1. Guarigione del lebbroso,
2. Guarigione del figlio del centurione,
3. Guarigione della suocera di Pietro,

4. Dialogo con lo scriba sulla condizione di senzatetto del Figlio dell'uomo,
5. Insegnamento al discepolo sul rapporto con i defunti,
6. Il viaggio attraverso il mare,
7. Guarigione dei due indemoniati.

Il punto cruciale di questo capitolo è stabilire la relazione dell'io con i mondi inferiore e superiore. La conseguenza della seduzione luciferica e arimanica fu che l'io perse la sua relazione cosmicamente armonica con i suoi tre involucri. Divenne troppo legato ai corpi fisico, eterico e astrale. L'effetto di questo attaccamento eccessivamente profondo è la malattia.

1. Quando l'io si addentra troppo nelle esperienze sensoriali senza collegare la percezione con lo spirituale, distrugge il corpo fisico. La pelle, in quanto organo dell'io, è particolarmente vulnerabile. Si sviluppa la lebbra. Anche se questa mentalità materialistica si è sviluppata in una vita precedente, alla fine si manifesta nella forma della lebbra

Nella coscienza dei tempi antichi, la malattia era una conseguenza del peccato. Così la malattia del lebbroso era vista come conseguenza del peccato, come espressione dell'impurità della persona colpita, non come un disturbo della salute biologica. "Se tu vuoi, tu puoi *purificarmi*", dice il malato a Cristo. Questi, a sua volta, dopo la guarigione, indirizza il malato al sacerdote. La guarigione è al contempo assoluzione. Anche se a quei tempi la figura del medico medico e quella del sacerdote erano ancora identiche, questo fatto è solo un'ulteriore prova della visione originaria, che vedeva la malattia come conseguenza di mancanze morali e spirituali. L'io del lebbroso era diventato impuro nelle esperienze sensoriali. Nella guarigione, l'io riacquista un sano rapporto con il corpo fisico.

2. Se, d'altra parte, l'io vive in modo troppo unilaterale, con forze di volontà rivolte al terrestre, si verifica un esaurimento delle forze vitali eteriche. Il corpo eterico non ha più la forza di pulsare pienamente attraverso il corpo fisico, e il corpo fisico, con le sue tendenze all'indurimento, acquisisce il predominio. Si sviluppa la gotta e compaiono sintomi di paralisi. Nel testo greco, il figlio del centurione è descritto come paralitico, cioè paralizzato, affetto da gotta. Questa malattia deve essere ricercata in relazione al carattere del padre. È un ufficiale, come dimostrano le sue stesse parole, abituato al comando e all'obbedienza. La sua professione lo costringe a esercitare intensamente la sua forza di volontà. Questo, tuttavia, deve causare una sorta di diminuzione delle sue forze vitali sottili. Non riesce più a trasmettere sufficiente sostanza vitale al figlio. La malattia insorge. (Si noti l'osservazione che i figli degli ufficiali soffrono spesso di una carenza di sostanza eterica).

Nella malattia del figlio, il capitano vede la propria perdita eterica. Egli fa appello alla volontà di Cristo, ma questa volontà è tale da non consumare l'eterico, bensì da vivificarlo. La sua volontà penetra nel corpo paralizzato del bambino come un'onda di vita cosmicamente rinfrescante.

*da *Betrachtungen uber das Matthaus -Evangeliums*, Urachhaus. Traduzione di Luisa Testa

Eduard Lenz, pioniere del rinnovamento religioso, ha affrontato con vigore le difficili circostanze del suo tempo.

Nato a Bad Brückenau il 18 luglio del 1901, in una famiglia di devozione cattolica, settimo di otto figli. Da ragazzo fa parte del movimento dei Wandervogel, nel '20 si sposa con Friedel, avranno quattro figli; nel 21 conosce Rudolf Steiner e partecipa alla preparazione della fondazione della Comunità dei Cristiani. È ordinato sacerdote il 17 settembre del 1922 da Friedrich Rittelmeyer. Fonda la comunità di Bochum e poi lavora ad Hannover. Partecipa a Koblewitz al corso di Pentecoste, in cui viene fondata l'agricoltura biodinamica. Nel 1925 viene inviato con Josef Kral a fondare una comunità a Praga. Si impegna anche come scrittore e oratore, prima in tedesco poi in lingua ceca. Nel 1932 accompagna Emil Bock nel suo viaggio in Palestina, un'esperienza che lo affatica interiormente e fisicamente, segue un anno di malattia. Riceve l'incarico di fondare una comunità a Dresda. Nel 1935 La Società Antroposofica viene proibita in Germania e si teme lo stesso destino per la Comunità dei Cristiani. Eduard Lenz è nel piccolo gruppo di sacerdoti che tratta per cercare di evitare la proibizione. Nel 1938 entra a far parte del Gruppo dei Sette. Nel 1941 arriva la proibizione della Comunità dei Cristiani. Eduard Lenz viene arrestato dopo una conferenza e tenuto prigioniero dalla polizia segreta per otto settimane. Tutte le sue opere vengono distrutte. *Il commento al vangelo di Matteo* lo ricostruisce a memoria durante la prigionia. Nel 1942, per evitare un nuovo arresto, si arruola nell'esercito. Viene inviato in Russia e morirà vicino Omsk l'8 novembre del 1945. Su di lui c'è una biografia "In Silberner Finsternis: Eduard Lenz (1901-1945), ein Leben in den Umbruchen des Zwanzigsten Jahrhunderts, di Ellen Huidekoper e i ricordi del figlio Johannes, anche lui sacerdote.